

## Male inteso e malinteso

Contrariamente a quanto credono i piú non si possono adoperare indistintamente le due grafie, per lo meno non in tutti i casi. Le grafie unite o scisse sono usate correttamente quando "male inteso" ha valore aggettivale nel significato di "mal giudicato", "male interpretato": è una malintesa (o male intesa) affermazione, vale a dire un'affermazione "male interpretata"; è un malinteso senso del dovere, ossia un senso del dovere "mal giudicato", "mal interpretato".

In grafia tassativamente scissa quando la locuzione ha schietto significato verbale (capire male, intendere male): ho male inteso il tuo discorso, vale a dire ho "capito male" il tuo discorso; hanno male inteso le tue parole, cioè non le hanno capite bene.

## Perché si dice...

### PERDERE LA SINDÈRESI

Forse pochi conoscono quest'espressione che significa "perdere la bussola", modo di dire conosciutissimo. Questa voce è un prestito del linguaggio filosofico e significa "capacità di connettere". Citiamo dal Deli: "Nella filosofia medievale facoltà per cui è possibile distinguere il bene dal male (...)". Viene dal greco "syn-teresis" (vigilanza), un derivato di "synterèin" [custodire (nel proprio 'io')], quindi "buonsenso", "discernimento". In senso figurato, per tanto, "perdere la sindèresi" significa perdere la bussola, il controllo dell'"io", il senno.

### TOCCARE FERRO

A proposito di gesti scaramantici, vediamo come è nata – secondo il linguista Giuseppe Pittàno – la locuzione "Toccare ferro (di cavallo)". Nel Medio Evo c'era

l'usanza di inchiodare un ferro di cavallo alla porta per tenere lontano streghe e fattucchiere. L'origine di questa superstizione – spiega Pittàno – è inglese.

Raccontano le leggende che un giorno il diavolo sotto mentite spoglie si presentò a San Dunstano che era un maniscalco, pregandolo di ferrargli il piede porcino. Il santo capí subito che il cliente era il demonio e lo trattò a dovere. Lo legò al muro con una catena, gli forgiò un bel ferro a giusta misura e l'inchiodò a suon di martellate nella zampa del poco raccomandabile cliente. Inutilmente questo si mise ad urlare ma il santo continuava a battere con violente martellate il piede della bestia che dovette darsi per vinto e chiedere pietà. Il santo maniscalco allora come contropartita della liberazione strappò al maligno la promessa di non entrare mai piú in un luogo dove ci fosse un ferro di cavallo.

